

Ricordi, racconti, testimonianze, proposte, foto, grafici, video e storie, tante storie di battaglie vinte e perdute. Il racconto dei primi trent'anni di Cittàinsieme è una carrellata dei momenti vissuti dai tempi della fondazione ad oggi e delle innumerevoli iniziative intraprese. Un racconto costruito con ritmi televisivi e scandito a tempo di musica, quella del coro «Imago vocis», il gemello eterozigote del movimento, che esordisce con «la Marsigliese», con la chiamata alle armi dei cittadini. Ma non mancherà neppure il malinconico e italianissimo «Va' pensiero» che il direttore fa eseguire ad una condizione: che il pubblico non canti. Sul coro non si scherza «perché ha una grande funzione educativa: ognuno fa la sua parte mentre ascolta quella degli altri» e perché a vederlo, ieri come trent'anni fa, è il più famoso Salvatore Resca, mattatore dell'incontro insieme al giovane Mirko Viola.

L'esordio, al Centro Zo, è tutto una serie di battute sul perché Cittàinsieme «non sente» i suoi trent'anni e su Bianco che non c'è, e del resto «lo invitiamo da novembre e non viene. E dire che è stato lui a insegnarci nel 1989 che è dovere gli amministratori parlare con i cittadini». Parlare no, ma una lettera, lunga, la invia. Poi è la volta del primo giro di relatori Nicola Palazzolo, Grazia Giurato, Graziella Priulla e Felice Lima che ricordano gli inizi, la prima battaglia contro l'area destinata a verde occupata dalla concessionaria d'auto di Santapaola, l'importanza di Cittàinsieme nel concorrere alle idee della nuova sinistra e nella scelta di ripartire dalla città, il suo essere uno dei pochi spazi laici di Catania e la speranza di quel periodo seguita dalla delusione per una società



I 30 anni di Cittàinsieme tra amarcord e prospettive

Rivendicato il diritto-dovere di partecipare alla vita politica



cente pulizia del Parco Falcone.

Ancora. Vengono presentati i risultati di una ricerca sul modo in cui i catanesi vedono la loro città, le stesse domande poste nel 2007 e nel 2016. E' cambiata? Come? In peggio, ma meno peggio che nel passato, a condizione che queste risposte non si sommino a quanti dicono che nulla è cambiato.

fatto il 20 milioni del Pon Metro?»), la crescita delle povertà («e il 50 milioni di euro per le persone in condizioni di grave emarginazione?»), la mancanza di asili nido e di centri diurni per anziani eccetera eccetera.

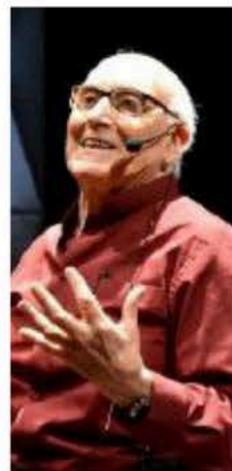
Infine l'atteso confronto tra l'ex sindaco Stancanelli e l'assessore Saro D'Agata in rappresentanza del sinda-

film «L'ora legale» proiettato, in piccola parte, poco prima. «Anche io pensavo di essere stato eletto dai cittadini per risolvere i problemi della città - ed era difficilissimo dopo decenni di degrado - ma ho scoperto presto che dovevo dare conto alla mia coalizione. Ho capito così perché la città era andata tanto indietro». Per questo due anni

Rivendicato il diritto-dovere di partecipare alla vita politica

lettera, lunga, la invia. Poi è la volta del primo giro di relatori Nicola Palazzolo, Grazia Giurato, Graziella Priulla e Felice Lima che ricordano gli inizi, la prima battaglia contro l'area destinata a verde occupata dalla concessionaria d'auto di Santapaola, l'importanza di Cittàinsieme nel concorrere alle idee della nuova sinistra e nella scelta di ripartire dalla città, il suo essere uno dei pochi spazi laici di Catania e la speranza di quel periodo seguita dalla delusione per una società in cui alle idee si sono sostituiti i valori di mercato nella convinzione, errata, che possa essere l'economia a cambiare il mondo.

Poi, dopo un video messaggio augurale di Nando Dalla Chiesa e il saluto dal vivo di Michele Cocuzza, la serata continua con il racconto degli impegni degli ultimi dieci anni caratterizzati dalla condivisione delle iniziative con altre associazioni e da un metodo di lavoro basato su assemblee, incontri di approfondimento, riunioni preparatorie e interlocuzione con le istituzioni. Da queste attività sono scaturite le battaglie per impedire, con successo, la speculazione edilizia al Lungomare e quella, persa, contro la devastazione di piazza Europa. E poi le battaglie per il recupero del Parco Gioeni, le denunce sulla deviazione del torrente Acquicella per costruire la nuova darsena, le lotte per la vivibilità al centro storico e contro l'espropriazione del Consiglio comunale dalla programmazione urbanistica del territorio. E ancora la nascita del comitato «Noi decidiamo» che ha portato al riconoscimento dei diritti di partecipazione comunali - quali le audizioni e il referendum - e di un apposito regolamento. E ancora la proposta, poi attuata, della Consulta dei migranti, la restituzione del decoro alla facciata dell'istituto Nautico, e la re-



cente pulizia del Parco Falcone.

Ancora. Vengono presentati i risultati di una ricerca sul modo in cui i catanesi vedono la loro città, le stesse domande poste nel 2007 e nel 2016. E' cambiata? Come? In peggio, ma meno peggio che nel passato, a condizione che queste risposte non si sommino a quanti dicono che nulla è cambiato. Insomma, secondo i catanesi le cose vanno male su tutti i fronti - traffico, verde, servizi sociali, trasparenza amministrativa - ma quello che reputano drammaticamente peggiorato è il tra-

fatto il 20 milioni del Pon Metro?»), la crescita delle povertà («e il 50 milioni di euro per le persone in condizioni di grave emarginazione?»), la mancanza di asili nido e di centri diurni per anziani etcetera etcetera.

Infine l'atteso confronto tra l'ex sindaco Stancanelli e l'assessore Saro D'Agata in rappresentanza del sindaco. Chi si attendeva uno scontro è fuori contesto. Quella di ieri è una giornata di festa e di celebrazione, inoltre il tempo è contingentato per tutti. Cosa avrebbe voluto fare e non ha fatto?



Pienone al Centro Zo per i 30 anni di Cittàinsieme, sopra il confronto fra D'Agata e Stancanelli, in alto padre Resca

sporto pubblico. Dopo grafici e «torte» è la volta delle relazioni delle commissioni - ambiente, servizi sociali, trasporto, rifiuti - che denunciano problemi antichi e non risolti: lo scarso funzionamento del depuratore, l'emergenza abitativa («che fine hanno

Cosa avrebbe voluto fare meglio? Raffaele Stancanelli ringrazia per l'invito, dice di condividere il motto di Confucio per cui bisogna fare quello che si crede giusto, pur sapendo che qualunque cosa fai tutti di attaccheranno, e si paragona al sindaco dimissionato del

film «L'ora legale» proiettato, in piccola parte, poco prima. «Anche io pensavo di essere stato eletto dai cittadini per risolvere i problemi della città - ed era difficilissimo dopo decenni di degrado - ma ho scoperto presto che dovevo dare conto alla mia coalizione. Ho capito così perché la città era andata tanto indietro». Per questo due anni dopo, sceglie di azzerare la Giunta e di nominare assessori tecnici, di fare gli Stati Generali... «Un metodo che non ha pagato per nulla, anzi me l'hanno fatta pagare. Non sono stato rieletto. La cittadinanza ha preferito Bianco nella cui maggioranza c'è l'80% delle persone che avrebbero dovuto sostenere il mio schieramento». E qui, incredibile ma vero, strappa un grosso applauso da una platea «che non è mai stata tenera con me».

L'assessore D'Agata, che di Cittàinsieme è parte, ne sottolinea l'importanza tanto più in un periodo in cui «i partiti, anche il mio, il Pd, anziché parlare della città, parlano d'altro». Ricorda quando sia difficile amministrare in un periodo di grave crisi finanziaria e con pochi dirigenti, rivendica le cose fatte dall'amministrazione Bianco (stop alla speculazione al Lungomare e in piazzale Raffaello Sanzio, la «pulizia» tra i dipendenti comunali, la revisione di accordi sindacali errati nel campo dell'ecologia, l'apertura della metropolitana, anche se a farla è Fce,...). E, soprattutto, annuncia che l'orrido palazzo costruito al posto del Mulino Santa Lucia deturpando il profilo della città storica - e che tanti vorrebbero venisse abbattuto - sarà destinato a sede delle associazioni cittadine. Applausi anche per lui. E la serata continua.